

## Cosa sta facendo il Parco Nazionale

L'Ente Parco intende mettere in campo azioni volte al contenimento della specie, prima che diventi un problema per le aziende e per l'economia agropastorale, finalizzate al miglioramento dei prodotti delle aziende zootecniche ed apistiche.

Nell'estate 2014 sono state condotte le prime indagini per definire la distribuzione in dettaglio di *Senecio inaequidens* nel settore aquilano del parco. La specie è presente, a varie densità, su oltre 400 ha di prati-pascoli e lungo i margini di quasi 30 km di strade. A questi vanno aggiunti altri 2-300 ettari di praterie già interessate dalla presenza al loro interno di singole piante o piccoli nuclei.

E' stato inoltre messo a punto e predisposto un sistema di monitoraggio finalizzato a valutare negli anni l'impatto sugli habitat e le specie di maggiore interesse conservazionistico.

Contemporaneamente sono state fatte le prime prove sperimentali di contenimento, sia manuale che mediante utilizzo localizzato di erbicidi, interessando circa 190 ettari di superficie.

Infine sono state eseguite alcune verifiche sperimentali per valutare l'impatto del senecione nei confronti dell'attività apiarica e di quella zootecnica. **Si sottolinea che ad oggi non sono noti casi di contaminazione nel nostro territorio.**

I risultati della ricerca sono disponibili sul sito [www.gransassolagapark.it](http://www.gransassolagapark.it).

per ulteriori informazioni:  
dott.ssa Daniela Tinti 0862 899025

Testi e progetto grafico NEMO srl, Firenze - Stampa Emmea srl



GRUPPO DI LAVORO

**NEMO srl**  
Michele Giunti

**Università di Firenze**  
Bruno Foggi  
Giulio Ferretti  
Lorenzo Lazzaro

**Ente Parco**  
Daniela Tinti

**Università di Camerino**  
Fabrizio Bartolucci



Progetto finanziato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (Direttiva n. 52238 del 28 dicembre 2012)



**Parco Nazionale  
Gran Sasso e Monti della Laga**

## Senecione sudafricano (*Senecio inaequidens*)

**pianta aliena invasiva  
da contrastare**





## Una pianta esotica in rapida espansione in ambienti di interesse conservazionistico ed economico

Le specie esotiche introdotte accidentalmente o volontariamente dall'uomo in un territorio, nei casi in cui riescono a diffondersi spontaneamente, possono causare un rilevante impatto alla biodiversità, all'economia e alla salute pubblica, qualora possiedano principi attivi direttamente o indirettamente tossici per l'uomo.

Il **Senecione sudafricano** è una specie nativa del Sudafrica che ha raggiunto l'Europa alla fine dell'Ottocento attraverso il commercio della lana. Negli ultimi decenni è andata incontro ad una rapidissima diffusione in molte aree del Mondo grazie alla sua rusticità, alla fioritura prolungata e all'enorme produzione di semi.

Nell'area del Gran Sasso, e nel resto d'Abruzzo, il senecione è segnalato dagli anni '70. Le aree di maggiore diffusione comprendono la gran parte delle aree sottoposte a qualche forma di disturbo, come le scarpate e i margini stradali e ferroviari, i cantieri e i piazzali di cava. Da queste aree preferenziali la specie si propaga facilmente nei campi abbandonati e nei pascoli, soprattutto se la copertura vegetale non è densa come avviene nelle aree intensamente pascolate.



### Identikit del Senecione sudafricano

**Nome:** *Senecio inaequidens* DC.

**Famiglia:** Asteraceae.

**Portamento:** pianta erbacea che può vivere 5-10 anni e raggiungere un metro di altezza.

**Fiori:** fioritura (capolini) di colore giallo molto prolungata (aprile-dicembre). I fiori sono impollinati da numerosi insetti tra cui principalmente Ditteri, Lepidotteri e Imenotteri (api).

**Frutti:** fruttificazione scalare con produzione fino a 30.000 acheni per pianta. Ogni achenio misura circa 2 mm, è estremamente leggero e dotato di un pappo piumoso che ne facilita la dispersione attraverso il vento, oppure attaccato al vello degli animali.

**Habitat:** aree disturbate come scarpate e margini stradali e ferroviari, cantieri, cave, praterie intensamente pascolate, coltivi abbandonati (anche temporaneamente), margini forestali.

**Quota:** in Italia è presente fino 1700 m slm; nel Gran Sasso è noto fino a quasi 1500 m.

**Tossicità:** *Senecio inaequidens* contiene alcaloidi pirrolizidinici, tossici per gli animali a sangue caldo (incluso l'uomo; a volte letale per i cavalli e bovini). Tali sostanze possono passare al latte o persino al miele attraverso la bottinatura delle api.



#### Osserva la mappa:

Le aree più infestate sono quelle tra **Castel del Monte**, **Barisciano** e **Ofena** e quelle attorno ad **Assergi** ed **Arischia**. Ma la specie può essere anche altrove. Dati bibliografici la riportano anche per **Campotosto** e **Amatrice** e ancora poco sappiamo dei versanti settentrionali e orientali del parco, anche se meno idonei. Attualmente ci troviamo in una fase di forte espansione e tutto lascia intendere che nei prossimi anni, senza attività di controllo, la specie risulterà estremamente diffusa.

Per mantenere e migliorare la qualità dei prodotti caseari ed apistici e per evitare l'ulteriore diffondersi della specie, si invita in via cautelativa ad adottare i seguenti comportamenti:

- controllare che il **FIENO** non contenga senecio,
- non portare il **BESTIAME** su pascoli invasi da senecio,
- non collocare **ARNIE** in zone ad alta densità di senecio,
- evitare il transito di **PECORE** in aree con senecio in fase di fruttificazione (da luglio a novembre),
- effettuare gli **SFALCI** di aree invase prima della fruttificazione (entro giugno),
- se possibile **SRADICARE** le piante, facendo attenzione ad asportare anche la radice.